



Paphiopedilum glaucophyllum

LE NOSTRE PROPOSTE

DI MARIANGELA MOLINARI | FOTO DI FERRUCCIO CARASSALE

Le pantofole di Venere

Chiamati così per la curiosa forma del labello, i *Paphiopedilum* sono le orchidee più antiche. Con forme, colori e dimensioni i più diversi, sono destinati a pollici... davvero verdi

Sono le orchidee più antiche, apparse tra 58 e 65 milioni di anni fa, quando i dinosauri iniziavano a scomparire dalla faccia della Terra. E, da sempre, sono pure le più ricercate dai collezionisti e tra le più costose, considerato che si ottengono soltanto da seme e che dalla semina al fiore possono passare anche otto anni. Parliamo dei *Paphiopedilum*, dotati di un caratteristico labello a tasca, che di tempo per differenziarsi in quanto a dimensioni, colori e fogge ne hanno avuto non poco e, visti i risultati, ne hanno fatto buon uso.

Se lo sarà immaginato Hugh Low (1824-1905), naturalista e amministratore inglese della Malesia, che per primo scoprì un *Paphiopedilum* (prontamente battezzato con il suo nome *Paphiopedilum lowii*), che questo genere avrebbe conosciuto una tale fortuna? Se lo sarà immaginato che ben tre specie — *P. philippinense*, *P. rothschildianum* e *P. sandermanum* — sarebbero state annoverate tra le orchidee inconfutabilmente più belle al mondo? E, infi- →



CHI SONO: specie e ibridi di *Paphiopedilum*, famiglia Orchidaceae.
ORIGINE: Asia tropicale.
CARATTERISTICHE: orchidee litofite (raramente epifite), affondano le radici nei composti umiferi che si formano negli anfratti di rocce e cortece. A sviluppo simpodiale, sono sprovviste di pseudobulbi.
FOGLIE: nastriformi, verdi o variegata di color crema, misurano da 5 a 40 cm di lunghezza.
FIORI: di colori e sfumature diversi, hanno un tipico labello a forma di tasca, con a lato due sepalì più o meno allungati e, al di sopra, due petalì fusi assieme.



Paphiopedilum Lippewunder 'John'



Paphiopedilum primulinum



Paphiopedilum malipoense

Paphiopedilum philippinense



Paphiopedilum Mix Spotted American

ne, se lo sarà immaginato che i *Paphiopedilum* sarebbero stati l'orchidea per antonomasia fino agli anni Sessanta del secolo scorso, quando *Cymbidium* e *Cattleya* iniziarono a essere moltiplicati su larga scala per meristema, e ancora oltre, fino all'avvento degli ibridi olandesi di *Phalaenopsis* a fine anni Ottanta?

Esigenti in fatto di coltivazione

Proprio un *Paphiopedilum* compare nel logo di Varesina Orchidee, vivaio specializzato nella coltivazione e vendita di orchidee tropicali da tutto il mondo, che annovera una delle collezioni di *Paphiopedilum* più ampie d'Italia, vicina al centinaio tra specie e ibridi (suoi gli esemplari fotografati in queste pagine). «Circa metà della collezione è merito del mio predecessore, Alfredo Riboni, il resto l'ho aggiunto io», dice il titolare Gioele Porrini. «Molte sono ottenute da seme nella nostra nursery».

Sgombriamo subito il campo da equivoci: chi pensasse di cimentarsi, →



Paphiopedilum henryanum x P. rungsuriyanum



Paphiopedilum venustum forma alba



Paphiopedilum Mr. White



Paphiopedilum delenatii 'Popow'



Paphiopedilum tranlienianum



Paphiopedilum insigne

a livello amatoriale, nella semina dei *Paphiopedilum* non pensi di avventurarsi su un terreno privo di insidie. «I semi delle orchidee sono piccolissimi, in modo da essere dispersi con il vento», continua Gioele Porrini. «Sono privi di tessuti nutritivi e per questo vanno fatti germinare su un mezzo gelatinoso, che fornisca le sostanze necessarie, e in un ambiente antisettico».

Propagazione a parte, i *Paphiopedilum* non sono nemmeno tra le orchidee più facili da coltivare. Anche perché, rispetto ad altri generi, ricreare le condizioni in cui vivono in natura risulta più laborioso: definirle semplicemente litofite o epifite, infatti, è riduttivo, dal momento che **crescono negli anfratti di rocce e cortecce, là dove si deposita e si forma materiale organico grazie alla decomposizione delle foglie cadute.**

Tra le specie relativamente più facili e fiorifere figurano *Paphiopedilum insigne*, scoperto in Himalaya a quota 2.000 metri e coltivato come fiore da taglio fin dagli anni Cinquanta nelle serre fredde della Liguria assieme ai garofani, e *P. primulinum*, dalla fioritura lunga e generosa.

Un catalogo di forme curiose

Ogni specie si esprime giocando non solo con i colori, ma anche con la forma del labello che, più o meno pronunciato, diventa tondeggiante in *Paphiopedilum malipoense* e si fa rugoso in *P. Yachiyo Lady*, ibrido di *P. venustum*. Molte, poi, si sono sbizzarrite nell'“acconciatura” dei sepali: quelli di *P. philippinense* ricadono lunghi, sottili e attorcigliati, mentre in *P. tranlianianum*, orchidea miniatura, hanno una curiosa arricciatura.

Tra gli ibridi, capaci di sfoggiare una straordinaria ricchezza cromatica, si distinguono gli americani, selezionati dopo gli anni Sessanta a partire da *P. insigne*: hanno fiore grande, con ampi petali e sepali, sono di più facile coltivazione, da serra intermedia, e molto generosi. Ne sono un esempio, *Paphiopedilum* Lippewunder 'John', *P. Mr. White* e *P. Sorcerer's Stone*.

C'è, infine, un altro aspetto che rende i *Paphiopedilum* così affascinanti: sebbene non siano più i tempi di Hugh Low, riservano sempre nuove sorprese. Risale al 2014, per esempio, la scoperta di una nuova specie, *Paphiopedilum rungsuriyanum*, che ha trasmesso tutte le proprie caratteristiche anche al suo ibrido più famoso, *Paphiopedilum henryanum* x *P. rungsuriyanum*. E la storia continua. ✱

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Paphiopedilum wardii



Paphiopedilum insigne x *P. henryanum*



Paphiopedilum Yachiyo Lady



Paphiopedilum Sorcerer's Stone



Coltiviamoli così

Con i consigli di GIOELE PORRINI DI VARESINA ORCHIDEE
DISEGNI DI LINDA PELLEGRINI



GIOELE PORRINI

Laureato in Scienze della produzione e protezione delle piante, è l'anima di Varesina Orchidee, vivaio specializzato in orchidee tropicali, che conta circa un centinaio di specie e ibridi di *Paphiopedilum*.

CLIMA ED ESPOSIZIONE

Specie e ibridi di *Paphiopedilum* a foglia verde sono tendenzialmente da serra intermedia, con temperature minime notturne invernali di 13 °C e massime diurne estive di 30 °C, o da serra fredda, con minime notturne invernali di 10 °C e massime diurne estive di 27 °C; **quelli a foglia variegata**, così come i *Paphiopedilum* a foglia verde **multifiorali**, con più fiori su uno stesso stelo sono invece da serra intermedia o calda (minime notturne invernali di 15 °C e massime diurne estive di 32 °C). **Durante la bella stagione**, quando le temperature sono superiori a 18 °C tutti possono essere portati all'esterno, in un luogo ombroso. Infatti, quanto a esposizione, i *Paphiopedilum* **prediligono ambienti in penombra**.

SUBSTRATO

Quello ideale è formato da 70 per cento di bark medio-fine, 20 per cento di pomice, 10 per cento di perlite e una piccola aggiunta di carbonato di calcio in polvere, dal momento che **queste orchidee sono in gran parte calcicole**, vivendo in natura in anfratti di rocce spesso calcaree. Volendo, a questo mix si può aggiungere una piccola quantità di foglie di faggio (le più indicate perché si decompongono più lentamente), secche e sminuzzate, per ricreare condizioni il più possibile simili a quelle in cui queste specie vivono in natura.

VASO

Si può usare un generico **vaso per orchidee**, con molti fori sul fondo e dotato di piedini, **meglio se trasparente**: non tanto per una necessità della pianta, quanto per poter tenere sotto controllo lo stato delle radici.

IRRIGAZIONI

Considerato il loro habitat naturale, i *Paphiopedilum* **richiedono irrigazioni frequenti e regolari**, in modo che il substrato si mantenga sempre fresco. Inoltre, sono dotati di poche radici carnose ricoperte di microscopici peli che non



devono mai asciugare, pena la perdita della loro capacità assorbente.

Si bagnano alla mattina con acqua "tenera": piovana, demineralizzata, del condizionatore o del deumidificatore (non quella delle asciugatrici che può contenere tracce di detersivo).

CONCIMAZIONI

Vanno eseguite tutto l'anno, tranne a novembre e a dicembre, i mesi con la minore illuminazione; **ogni tre innaffature** si somministra un concime bilanciato (NPK 20-20-20) nella dose di mezzo grammo per litro di acqua.

RINVASO

Dal momento che queste orchidee richiedono irrigazioni tanto frequenti, il loro substrato si degrada molto velocemente, rendendo **indispensabile un rinvaso all'anno** per scongiurare problemi radicali che risulterebbero fatali. **Si effettua a fine febbraio**, preparando la pianta con una copiosa irrigazione. Quindi, il giorno dopo si procede estraendola dal vaso ed eliminando, oltre al vecchio substrato, le radici secche, marce o inconsistenti, eventuali foglie basali vecchie e la vegetazione che ha perso turgore. Si disinfettano i tagli con cannella in

polvere e si appoggia la pianta su un piano, in un luogo a temperatura ambiente e non assolato, dove la si terrà fino al giorno successivo, quando si rinvasa usando il contenitore e il substrato indicati. Infine si irriga.

CURE CULTURALI

Affinché la pianta non disperda la propria energia, **lo stelo florale va eliminato non appena il fiore appassisce**, tagliandolo il più in basso possibile, così che il taglio, protetto dalle foglie, si rimargini. Va mantenuto, invece, nel caso di specie e varietà multifiorali, come *P. primulinum*, che aprono più fiori in successione sullo stesso stelo.

• DOVE SI TROVA

Varesina Orchidee: via Spalato 1, 21100 Varese, cell. 320 1942591, info@varesinaorchidee.it www.varesinaorchidee.it

• QUANTO COSTA

Una pianta adulta in un vaso di 12 cm di diametro costa da 18 a 180 €: le specie più comuni, come *P. primulinum* e *P. insigne*, costano 25 €; il prezzo sale a 45 € e supera i 100 € nel caso di specie molto particolari. Gli ibridi costano da 16 a 36 €.